

veneta, e cioè rettificazioni di alcuni equivoci riscontrati nella storia di Venezia del signor Daru pubblicati nel 1828, opera che rimase importante e che va necessariamente per la profondità di cognizioni, per la seria e valorosa critica, unita indispensabilmente ai volumi del Daru. Anche Leonardo Manin altro patrizio scrisse nel 1838 una memoria in confutazione allo storico francese, ma l'opera che restò più ricordata fu quella del Tiepolo. Lo stesso Bianchi Giovini, traduttore del Daru, si valse delle osservazioni del Tiepolo. Il Tiepolo, considerato come autorità competente nella storia veneta, fu consultato dal Botta, ed ebbe con questo letterato una importante corrispondenza, come sull'istesso soggetto della storia veneta, ebbe carteggio col Daru.

Moriva il Tiepolo ai 7 gennaio 1836, e socio dell'Ateneo vi aveva lasciato molte letture, l'ultima delle quali fatta nell'agosto nel 1835, dal titolo: sulla aristocrazia originaria di Venezia.

Di Jacopo Morelli scrisse a lungo Giannantonio Moschini nella vita che precede le opere del Morelli stampate a Venezia nel 1820, e così pure d'esso s'intrattennero Girolamo Dandolo, Villenave; e la Teotochi Albrizzi parlò del Morelli nei suoi ritratti. Pietro Bettio ne fece l'orazione funebre. Angelo Zendrini ne tessè l'elogio nel *Giornale delle scienze e lettere delle Province Venete*. Treviso 1822.